**Giovedì 3 Luglio.** **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 181**

**Prezzo per le Associazioni**

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | Un anno | L. 12 | — Sei mesi | L. 7 | — Tre mesi | L. 4. |
| Provincie | id. | 20 | — id. | 11 | — id. | 6. |
| Svizzera | id. | 22 | — id. | 17 | — id. | 9. |
| Francia | id. | 36 | — id. | 19 | — id. | 10. |
| Altri Stati | id. | 44 | — id. | 25 | — id. | 13. |

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

# L'OPINIONE

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N.° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

**Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.**

TORINO, 2 LUGLIO

## LA REAZIONE IN ITALIA

Il conte Appony, ministro austriaco a Londra ebbe, non ha guari, incarico dal proprio governo di insistere presso lord Clarendon, affinchè volesse coi suoi buoni uffici indurre il ministero sardo ad abbandonare la politica, a suo avviso, rivoluzionaria, che suscita pericoli ai governi italiani, per seguire una politica conciliativa, che faciliti la pacificazione della penisola.

L'Austria è oramai ridotta a fare come il pazzo, il quale non vedeva che pazzi, con questa differenza, che i pazzi sono persuasi che i savi hanno il cervello guasto, e l'Austria invece è convinta che i governi i quali abbracciano la sua politica non sono rivoluzionari, ma vuol persuaderlo agli altri.

I tempi in cui a mettere a bando un governo ed isolarlo dal concerto europeo, bastava dichiararlo rivoluzionario, essendo passati collo scioglimento della Sant'Alleanza, l'insinuazione del ministro austriaco non poteva recarci alcun danno, e noi non l'accenniamo, se non che per far conoscere la calzante risposta del conte Clarendon.

Questi avrebbe dichiarato al conte Appony, che il ministero inglese ben lungi dal vedere nella condotta del governo sardo una tendenza rivoluzionaria, è lieto di riconoscere uno spirito di liberale moderazione, ed essere lamentevole che le altre provincie d'Italia non trovinsi nella stessa posizione, colpa appunto l'Austria, la quale disturba la quiete d'Italia col suo sistema di governo, e coll'appoggio che presta agli altri stati italiani, i quali sarebbero meno tristi, se non sapessero d'aver sempre a loro disposizione il puntello della diplomazia e delle baionette dell'Austria.

Il ministro degli affari esteri d'Inghilterra non ha detto una verità trascendentale. Da quanti anni non la si ripete nei giornali e non si addita l'Austria come l'origine della condizione inquietante dell'Italia?

Pure la risposta di lord Clarendon è importante per ciò che mostra come questa verità sia alfine dall'opinione pubblica salita sino alle regioni diplomatiche sì che l'Austria non può più offuscarla, ma è costretta a sentirsela anzi officialmente rinfacciare.

Di questo dialogo furono, per quanto si dice, officiosamente informati i nostri rappresentanti di Londra e di Parigi, aggiungendo così la gentilezza di buon amico alla difesa della giustizia.

Sconfitta a Parigi, l'Austria ha cercato, come si vede, di rifarsi cogl'intrighi diplomatici. Tornati inutili i clamori della stampa viennese, essa si rivolse ai governi, e di soppiatto s'attentò di scemare la fiducia al Piemonte, ripetendo viete accuse, le quali ormai godono di tanto credito, quanto già la carta monetata austriaca, e suscitando sospetti che la luce della verità non tarda a dissipare.

La persistenza dei giornali che ricevono l'inspirazione dalla cancelleria aulica, nel parlare e citare una pretesa nota del governo francese al Piemonte che altro è se non un maneggio del pari basso che ridicolo?

Noi abbiamo già avvertito che quella nota non esiste che nell'immaginazione dei fogli austriaci e clericali, ma è sorprendente che questi osino, colla gravità di un dottor di Salamanca, farne l'analisi e citarne dei passi. Giammai non si sono inventati documenti con maggior audacia, ed il greco Simonide è in confronto di essi un S. Luigi Gonzaga.

L'influsso pernicioso dell'Austria si rivela ora pur troppo più che per l'addietro in Italia. Il dispotismo, lungi dal mitigarsi, dopo la pace, è divenuto più intollerante e vessatore. Sono gli ultimi aneliti di un moribondo, o dimostrazioni di una forza effimera che tenta le ultime prove, fidente nel sussidio dell'Austria?

Napoli risponde agli eccitamenti delle potenze occidentali, coll'aprire un vergognoso processo politico, Roma col sostituire negl'impieghi i preti ai laici, dove ve ne sono, Toscana con arresti per politici sospetti, Modena con un processo, Parma coll'occupazione austriaca.

Non si può credere che questa politica dei governi italiani, tendente ad uno stesso scopo, non sia preordinata, ma opera del caso: chi la fomenta e l'incoraggia è l'Austria, la quale è lieta di questa audace sfida alle potenze occidentali, e di una situazione che, tenendo viva l'agitazione, potrebbe ritardare la sua uscita dalle Legazioni, ove i briganti sono in numero sterminato e minacciano omai la sicurezza delle grandi città dopo aver taglieggiate audacemente le ville e le borgate.

I popoli che aborrono dalle astruserie e si fanno un criterio sui fatti giornalieri, non hanno ragione di meravigliare di questa recrudescenza dell'assolutismo in Italia? Essa attesta probabilmente la coscienza che i governi hanno della propria debolezza, e che vorrebbero palliare con atti di energia, e giova a dimostrare esser inutili i tentativi di riforme amichevoli e vane le speranze di conciliazione; ma non si dee in pari tempo disconoscere, che l'Austria è divenuta in Italia, più influente di ciò che fosse per lo addietro, tiene stretti al suo carro gli altri governi e nel mentre a parole finge di favoreggiare le riforme, spinge i principi sopra di quello sdrucciolo sentiero, a capo del quale non s'incontra che la rivoluzione.

Gli eccessi dell'assolutismo, stancando la pazienza dei popoli, affretteranno lo scioglimento della crise, ed allora non varranno i puntelli austriaci a salvare coloro che la politica del governo di Vienna ha spinto sull'orlo dell'abisso.

Le potenze occidentali non possono più farsi illusione intorno alla gravità della situazione: soltanto una politica operosa, che combatta ovunque e sempre gl'influssi dell'Austria, può conservare ad esse quella morale influenza, che seppero acquistarsi suscitando nel congresso di Parigi la quistione d'Italia, e quel legittimo predominio politico, che i popoli non accordano che alle potenze le quali si mostrano deliberate a difendere la causa del giusto e dell'onesto.

## CREDITO ED INDUSTRIA.

Più evidenti e meno contestati di quelli della Madonna di Rimini sono i miracoli dell'industria e del credito nel secolo nostro. V'ha qualche cosa nella storia del commercio d'Amalfi, di Venezia, di Genova, che rassomigli al movimento mercantile dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti, od anche di molti minori stati dell'Europa? Le istituzioni di banco e la circolazione pecuniaria di due secoli addietro esercitarono mai un influsso così preponderante, or favorevole or pernicioso, sul commercio, e produssero mai o subirono sì repentini cangiamenti come ai nostri tempi?

Due mesi sono, la condizione del credito in Europa suscitava gravi timori. Malgrado la conclusione della pace, il credito resisteva alle speranze ed alle blandizie; la circolazione era ristretta, la riserva de' banchi di sconto assai tenue. A Londra ed a Parigi, ad Amsterdam ed a Francoforte il danaro sonante era scemato ne'pubblici banchi. Che era avvenuto di tutto l'oro estratto dalla California e dall'Australia a migliaia di milioni e trasportato in Europa? Dove se n'era ito?

Uno scrittore russo ha calcolato che nell'anno scorso l'estrazione dell'oro dalla California era di 734 milioni, e dall'Australia di mille milioni. Sono somme colossali, di cui non si aveva idea precedentemente. La estrazione dei metalli preziosi, prima della scoperta delle miniere della California, ascendeva in monte a 400 milioni, ora è giunta a 1988 milioni, ossia in somma rotonda a circa 2 mila milioni.

Pure chi crederebbe che malgrado una produzione sì abbondante, si ebbe in Europa scarsezza di pecunia, e si ha anche adesso? La guerra e la deficenza dei cereali hanno fatto uscire dall'Europa molte centinaia di milioni, ne hanno fatto nascondere una quantità. Sembra improbabile che ne'nostri tempi e con tanti mezzi d'impiegare con sicurezza e profitto i propri risparmi, si preferisca di tenerli inoperosi ed improduttivi per paura e per isfiducia. Ma non giudichiamo da Londra e da Parigi, delle abitudini, delle prevenzioni, della diffidenza de' popoli. Quante somme non rimangono infeconde negli spartimenti francesi? Andate a sloggiarnele, se potete! Dove il credito non si è ancor introdotto, o non è a sufficienza apprezzato, il danaro non adempie interamente il suo ufficio; non è considerato come merce, ma semplicemente come rappresentante di valore, e non si pensa di sostituirgli un altro segno. Egli è per tal guisa che giaciono inoperose somme cospicue, le quali ammesse nella circolazione, sarebbero di inestimabile sussidio all'industria ed al traffico.

Molti anni ci vorranno ancora prima che le popolazioni si avvezzino al credito, specialmente negli stati in cui la malafede del governo ha giustificata la diffidenza del pubblico. In Austria, dove, come osservava il *Nord* di Brusselle, il governo ha fatto fallimento una volta ed un'altra ridotto del 30 per cento il suo debito, e non circola che carta monetata, o moneta di carta, che non si cambia in contante, se non che con grave perdita e difficilmente, non è scusabile colui che tien celato il suo danaro, e ricusa di ricevere invece sua dei biglietti di banco?

Ma la penuria di alcune settimane addietro, pare quasi cessata nei principali mercati. La banca d'Inghilterra, che è il deposito più ragguardevole di metalli preziosi, vide la sua riserva aumentare progressivamente. Il danaro mandato in Oriente per le spese della guerra ed in America per acquisto di cereali non è scomparso, nè è stato sepolto: esso ritorna donde era uscito, in pagamento di altri valori, per guisa che il bene sorge allato del male, e le nazioni che hanno più speso sono in parte compensate dalle maggiori domande dei loro prodotti. Quel danaro che l'Inghilterra ha inviato in America per comperare grani, le è ora restituito in saldo di stoffe di cotone, di ferri, di carbon fossile. I merletti di Parigi e le seterie di Lione sono pagati collo stesso danaro adoperato dalla Francia per provvedere alla deficenza del ricolto. È questo mutuo compenso che costituisce la legge del commercio internazionale e ripara i disordini passaggeri delle crisi.

La banca d'Inghilterra ha in breve tempo ridotto l'interesse dello sconto da 7 a 4 1|2 per cento. Un cangiamento sì ripentino non è pericoloso? Non s'incomincia a gridare che come la banca ha messi in istrettezza molti industriali e ne ha rovinati alcuni coll'elevare sino al 7 0|0 l'interesse, ora dà all'industria uno slancio pieno di rischio? È sempre la stessa quistione che risorge. Come regolare gli sconti? La banca, scorgendo scemare di settimana in settimana la sua riserva, non aveva altro spediente per impedirne l'esaurimento, che di elevare lo sconto; scorgendola ora ingrossare, per non tenere inoperoso tanto danaro non trova nulla di meglio che di abbassare lo sconto ed incoraggiare le industrie. Questo è il solo criterio che abbiano finora seguito i banchi di circolazione. La banca di Francia non si sottrasse alla comune regola, e si attende ch'essa pure abbasserà lo sconto al 4 0|0, mantenendo il 5 0|0 per le anticipazioni sopra la rendita ed i valori di strade ferrate.

V'ha un rapporto così intimo fra il credito ed il commercio, che in anni di crise, si vede sempre scemare gli sconti e restringersi il commercio: si è osservato da cinquant'anni questo fenomeno così in Inghilterra come in Francia, per cui lo si può riguardare qual legge normale delle relazioni fra il credito ed il traffico.

Ed ecco il perchè adesso l'industria s'è risvegliata con tanta vita, con tanto slancio! Non sembra che negli scorsi anni non siasi fatto nulla, quanto a strade ferrate, a navigazione, a miniere, a istituzioni di credito, osservando l'operosità, di cui fanno mostra alcuni stati e specialmente la Francia? Che cosa è la produzione di 2 milioni di metalli preziosi all'anno, se ogni anno si pongono in circolazione valori industriali per 3, 4 e più migliaia di milioni? È una verità di fatto incontestabile che lo sviluppo delle imprese industriali supera il progressivo aumento dei mezzi di circolazione, ossia lo svolgimento del credito. L'Europa non ha un credito esteso e ben ordinato sufficientemente: essa ha necessità di accelerare la costruzione delle strade ferrate, perchè tutti gli stati ormai riconoscono che l'esserne sprovvisti li mette in grado d'inferiorità rispetto a quelle che sono fornite, ha d'uopo di dare alle industrie metallurgiche una maggiore estensione, alle manifatture un indirizzo più economico, e per raggiugnere questo scopo è necessario di fondare il credito sopra basi solide e larghe, affinchè resista meglio agli urti ed alle crisi, che tanto più frequenti si ripetono, quanto più rilevante è il progresso dell'industria e del commercio.

## *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 2 luglio.*

S. M. l'imperatore è partito per Plombières.

Il corpo legislativo ha adottato:

1.° La concessione della rete dei Pirenei.

2.° La congiunzione delle strade ferrate di Grenoble Lione, e Valenza.

3.° Seicento mila lire di rendita agli eredi della regina del Belgio.

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

*Partenza dei principi reali.* Le LL. AA. RR. i principi e le principesse hanno intrapreso un viaggio al Lago Maggiore. Le LL. AA. RR., partite ieri da Torino, giungevano a Novara alle ore 10 e 40 min., e ne ripartivano alla volta del Lago Maggiore alle ore 11 e 15 minuti.

Le LL. AA. RR. erano ricevute alla stazione dalle autorità municipali, amministrative e militari di Novara.

*Ritorno di truppe.* Ieri alle 4 pomeridiane è giunto dall'Oriente nel porto della Spezia il R. piroscafo *Gulnara*, avente a bordo uffiziali ed impiegati 8, truppa 31, in ottima salute.

*Ritorno del ministro Paleocapa.* Il ministro Paleocapa è aspettato a Ciamberì sabbato prossimo, di ritorno da Parigi. Egli ha promesso di passare due o tre giorni in Savoia, per visitare i lavori della strada ferrata e le riparazioni da fare alla strada nazionale.

*Segni di stima.* Ci dicono che la commissione internazionale pel taglio dell'istmo di Suez avesse nominato a presidente il nostro egregio ingegnere idraulico Paleocapa. Egli peraltro non accettò l'onorevole incarico, aducendo per ragione che la sua salute affievolita e le altre sue cure non glielo consentivano. Allora egli ebbe da quei valentuomini ond'è composta la commissione un'altra singolare prova di stima, perchè rimisero nell'autorità di lui medesimo la scelta di chi dovesse presiedere alle loro adunanze.

*Teatri.* L'egregia attrice Carolina Santoni darà, nel suo passaggio per Torino, due rappresentazioni al teatro Carignano insieme alla compagnia drammatica, con cui essa agisce presentemente nel teatro di Padova.

*Concorso accademico.* Il premio di 3 mila lire, assegnato dalla R. accademia delle scienze di Torino, nel concorso per un'*idrografia del Regno Sardo*, è portato a 6 mila lire, avendo il ministro dell'interno aggiunte 3 mila lire sui fondi del proprio dicastero.

*Ospedale militare di Torino.* Leggesi nella *Gazzetta militare*:

« Sappiamo che domenica mattina (29 giugno) il sig. ministro della guerra generale Lamarmora ha visitato l'ospedale militare della nostra città, ed ha avuto motivo di dichiararsi molto soddisfatto per l'ordine eccellente che regna in tutti i delicati rami del relativo servizio. Ci è grato cogliere questa circostanza per retribuire debite lodi al sig. maggiore Filippi, direttore di detto ospedale, il cui zelo, coadiuvato dai signori medici e dalle suore di carità ed infermieri, è oggetto di stima e riconoscenza per tutti i militari che dovettero sottomettersi a cura, e specialmente per quelli del corpo spedizionario che si vanno liberando man mano dalle febbri contratte in Crimea. »

*Processi.* La banda di quarantadue grassatori che ieri abbiamo detto essere ora dinanzi al magistrato d'appello di Torino per essere giudicata, dee rispondere di quarantasette capi d'accusa. Desta molta curiosità una donna che vestita da uomo ed armata prendeva parte cogli altri ladri alle più audaci invasioni nelle case di campagna ed a misfatti consimili di quei malfattori.

*Genova.* Ieri a Genova fu assai felicemente varata dai cantieri della foce la nuova e bella pirofregata *Vittorio Emanuele*. Essa è di venticinque piedi più lunga del *Governolo* ed è armata di cinquanta cannoni. Oltre alle autorità assistevano allo spettacolo moltissimi cittadini e forestieri, e può

dirsi che non vi mancava neppure un uomo di mare, chè queste sono per essi le vere feste.

*Esagerazioni.* Le voci che corsero intorno alla lotta fra la legione tedesca e gli inglesi fu esagerata, come quella tra la legione italiana e i maltesi. Queste risse, gravi sempre, furono per altro convertite da narratori interessati in vere battaglie: ora ecco in che modo raccontano quelle della legione tedesca i giornali dei luoghi più vicini:

« Dal campo di Aldershott viene riferito che negli ultimi due giorni vi avvennero sanguinose risse fra i legionari tedeschi e le truppe inglesi. Ecco che cosa ne narrano questi giornali: La contesa cominciò sabato scorso fra il primo ed il secondo battaglione della brigata dei bersaglieri inglesi da una parte ed il secondo reggimento dei cacciatori tedeschi dall'altra. Se ne ignora la causa; si sa solamente che il contrasto ebbe principio in un'osteria vicina al campo, nel villaggio di Aldershott. I cacciatori tedeschi erano in questa occasione i più forti, e tutti i fogli inglesi assicurano che essi andarono tropp'oltre, e che senza riguardo alcuno si avventarono ai loro avversari violentemente con baionette, coltelli, sassi e bastoni. Parecchi rimasero feriti, fra cui alcuni gravemente, e dovettero essere condotti all'ospitale; il generale Knollys fu obbligato a mandare sul luogo forti distaccamenti, e a tenere le truppe del campo sotto le armi per calmare il tafferuglio. Momentaneamente, ciò era riuscito; ma ier l'altro nel pomeriggio si rinnovò lo schiamazzo, sicchè le truppe del campo dovettero porsi un'altra volta sotto le armi. Quanti erano nelle osterie dei dintorni furono fatti ritornare sotto buona scorta, e verso le 9 di sera l'ordine era pienamente ripristinato.

*La luna dagherrotipata.* Il P. Secchi gesuita, direttore dell'esservatorio di Roma, ha ritratto al dagherrotipo la luna, e manda all'Accademia una fotografia rappresentante il cratere dello *Copernicus*. Questo cratere del nostro satellite sembra circondato da montagne; il suo interno presenta una triplice cinta di spezzate rupi; offre una gran rassomiglianza colle montagne vulcaniche dei dintorni di Roma.

« A quanto sembra, ieri non avvennero nuove turbolenze, ma nel campo inglese è opinione generale che seguiranno scandali sanguinosi qualora i legionari tedeschi non siano allontanati presto. Intanto fu incoata una severa investigazione, e giusta l'impressione predominante, i tedeschi sarebbero stati i primi ad assalire i militari inglesi sabato sera, andando armati a cercarli per tutte le osterie di Aldershott e scagliandosi senz'altro su quanti di essi trovavano. Vi fu un momento di lotta sì accanita che si avea mandato a chiamare la cavalleria per dividere i combattenti; ma per buona fortuna la sua azione non fu necessaria.

« Non si comprende che cosa abbia potuto indurre a tali eccessi i legionari tedeschi, che in Aldershott formano la minoranza. Probabilmente ci sarà stata qualche antica ruggine, e in fatto viene riferito ora che anche il 3 reggimento dei cacciatori tedeschi era stato allontanato dal campo poche settimane sono a cagione d'una rissa. Fra le truppe inglesi del campo, come pure fra queste e gli abitanti dei luoghi vicini era regnato finora buonissimo accordo. »

*Un tempio di ferro.* Si sta attualmente ultimando nelle fucine dell'arciduca Alberto in Islesia un prodotto interessante. È questo un tempio di ferro ad uso di una comunità religiosa di Pesth, nella quale saranno impiegati circa 4,000 quintali di ghisa e 900 quintali di ferro battuto.

*Risposta del sig. Castelar.* In occasione del discorso tenuto dal signor Castelar a Madrid in difesa di un articolo della *Democracia* sugli affari d'Italia, che era stato deferito ai tribunali dal governo spagnuolo, il comitato dell'emigrazione italiana a Torino ha mandato al suddetto un indirizzo di ringraziamento. Troviamo ora nella *Discusion* la seguente risposta del sig. Castelar:

Signori,

« La vostra commovente ed eloquente lettera, che ho ricevuto con giubilo indicibile, è un premio tanto superiore al mio scarso merito, che ancora mi pare un sogno della fantasia o illusione del desiderio. I vostri chiari nomi, che l'ammirazione conserva come un sacro deposito nella mia memoria, vivranno eternamente per la riconoscenza. La parola non può esprimere i miei sentimenti. Soldati della gran crociata dei popoli liberi, avete ricevuto nella vostra anima l'ispirazione di innumerevoli eroi; avete combattuto da prodi a Torino, a Roma, a Milano, a Venezia, in Sicilia; voi siete agli occhi del mondo e della storia martiri sagrificati su quella bellissima ara coperta di eterni fiori, che si chiama Italia. La Spagna, l'eroica nazione che insegnò ai popoli come si vincono i despoti, e come si ricupera il sagro suolo della patria, la Spagna, nome che invocano tutti gli oppressi, piange i vostri dolori e soffre, come proprii, i vostri tristi patimenti. La causa dell'Italia interessa tutto il mondo. L'umanità soffre, perchè porta sopra di sè il peso di molti delitti. Quando tutte le nazioni, oggi schiave, rompono le loro catene, e si innalzano a vivere una vita indipendente, s'incarnerà nello spazio l'idea sacrosanta del diritto. La causa delle grandi nazionalità ci interessa come causa della ragione e della giustizia.

« Però fra tutte merita la nostra particolare simpatia l'Italia, che come il genio delle arti si è distinta sopra tutte le letterature europee: l'Italia è la nostra dolce sorella. Non vi è cuore in Spagna che non chieda al cielo la vostra indipendenza. La mia voce risuonò nelle vostre orecchie, non perchè è mia voce, ma perchè è il debole eco dei sentimenti che la mia amata patria nutre verso l'Italia. Tutti gli spagnuoli hanno fiducia che l'Italia sarà libera, perchè è assistita dalla ragione, dalla giustizia, dal diritto, e perchè ha la meritata fortuna che voi siete suoi figli.

« Accogliete il tributo della mia ammirazione, e della mia riconoscenza.

« Madrid, 25 giugno.

« EMILIO CASTELAR. »

---

# Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Dal Confine Lombardo*, 28 *giugno*.

Nelle ore meridiane del giorno 23 corrente, partivano da Milano per Lodi, in tutta furia, un battaglione di cacciatori e quattro battaglioni di linea, che nella notte e nel giorno successivo erano susseguiti da altra linea, con una divisione di cavalleria e due batterie. La partenza era altrettanto inaspettata quanto precipitosa e, a darvene una prova, basti l'accennare che, affinchè i soldati potessero marciare più spediti, furon loro fatti deporre gli zaini, che vennero poscia mandati sui carriaggi.

Il generale Giulay accompagnò esso stesso le truppe fino a Lodi. Tutti i cittadini maravigliavano di tanta furia, non sapendosene immaginare il motivo; giacchè, sebbene abituati a vedere il generale Giulay compiacersi assaissimo di consimili buffonesche rappresentazioni di marcie e contromarcie, pure non potevano persuadersi che, per semplice divertimento, si facessero marciare sforzatamente i soldati, in ore sì calde e soffocanti.

Incominciò quindi a buccinarsi fossero quei soldati diretti a Parma, la quale dicevasi insorta: nell'insurrezione, uccisi sei ufficiali ed un maggiore; causa della sollevazione, una rissa avvenuta in caffè fra ufficiali e borghesi. Altri volevano invece che la città fosse insorta, perchè eransi pubblicate le sentenze; che le truppe ducali avessero fatta causa comune col popolo e data una fiera sconfitta agli austriaci; che si fosse invocato l'intervento piemontese, mediante un indirizzo coperto dalle firme dei più autorevoli cittadini. Infine, chi voleva la duchessa fuggita a Mantova, chi a Torino.

Tutti convenivano però in un'idea sola, nell'idea cioè di dare addosso agli austriaci, qualora i piemontesi, che si pretendeva essere in grosse schiere a Stradella, intervenissero; e tale era la commozione e l'esaltazione degli animi che v'assicuro tutto il Lombardo-Veneto sarebbe avvampato in una sola fiamma, se un soldato sardo fosse entrato nei ducati.

Questa terribile incertezza perdurò per quattro giorni: nei quali gli animi si aprivano alternativamente alla gioia ed al timore, digiuni come erano di positive notizie. Solo venerdì, i giornali austriaci, squarciando il velo, ci appresero che nulla di serio era avvenuto a Parma e che essi austriaci non avevano più alcuna ingerenza negli affari interni del ducato. E ben potete immaginarvi come siensi rallegrati della sconfitta morale toccata per tal modo dai nostri oppressori.

Le truppe erano andate fino a Pizzighettone, per tornarsene poi indietro.

Non vi sono altre novità che importi trasmettervi. Solo si continuano a pagare le rate del così detto *prestito volontario*, che si succedono l'una all'altra senza misericordia; per il che la possidenza fondiaria, il commercio l'industria, i capitalisti ed i fittabili sono alternativamente favoriti. La possidenza fondiaria può vantarsi di essere di preferenza sopra gli altri rami di ricchezza prediletta.

Non voglio però chiudere la presente senza narrarvi un fatto, che, per se stesso, sarebbe ben lungi dal meritare si abbia a farne cenno; ma che è tale da potersene indurre il grado di prepotenza, a cui sono saliti gli ufficiali austriaci. Uno dei passati giorni, a Pavia, un giovine signore percorreva, in un biroccio, il corso di strada Nuova, tenendo il cavallo al trotto ordinario. Tutto ad un tratto, un cagnolino della razza dei *pince* si avventa al cavallo saltellando, cade sotto lo stesso e viene fracassato da una ruota del biroccio. Un sonoro *birbante* fischia all'orecchio del giovinotto e questo villano motto esce dalla bocca di un ufficiale; giacchè il malcapitato cagnolino apparteneva nientemeno che all'I. R. cappellano dell'I. R. guarnigione.

Tosto viene il cane raccolto dal pietoso cappellano e, col sussidio degli II. RR. ufficiali, gli vengono prodigate tutte le cure; ma sgraziatamente tornano inutili, e l'I. R. cane manda l'estremo anelito, in mezzo ai gemiti del cappellano e de' suoi colleghi gli ufficiali. Subito dopo, il cane defunto viene da questi portato, con religioso zelo, al caffè solito frequentarsi dallo stato maggiore austriaco, giurando essi sul cadavere dell'estinto di volerne fare strepitosa vendetta. Si spargono quindi per la città, onde scoprire l'autore dell'assassinio. Dapprima le domande e le ricerche riescono inutili, niuno conosce il proprietario del cavallo canicida; ma pur troppo non mancò un giovinastro, non sappiamo se più abbietto d'indole o più stolto d'intelletto, figlio ad un professore di lingua tedesca, il quale si prese a cuore di arrovellarsi, onde scoprire il nome del proprietario del calesse e di svelarlo tosto al cappellano, dandogli anche le opportune direzioni; e questi ne fece oggetto di denuncia al comando di piazza, all'ufficio di polizia ed alla pretura urbana, chiedendo fosse punito l'uccisore ed egli risarcito dei danni, cioè il prezzo del cane ucciso ed un'indennità per l'amaro dolore. Pavia, quindi, avrà, fra pochi giorni, nell'anno di grazia 1856, lo spettacolo di un pubblico dibattimento, per l'uccisione di un cane commessa da un cavallo.

Uno dei giovani nostri avvocati si è incaricato della difesa e tutti sono persuasi che non solo il convenuto sarà assolto e l'I. R. ufficialità si coprirà di ridicolo; ma vi è anche luogo a sperare che, nel decorso del processo, possa emergere la prova di un fatto, del quale qualche ufficiale abbia a mordersi le labbra per avere provocata una cotanto ridicola procedura. Non occorre dirvi che lo studente è sfuggito da suoi colleghi e fatto segno al loro disprezzo.

È inutile che io vi dica come la bassa polizia speculi su l'allarme governativo. So da Milano che or fa pochi giorni un vostro giovane falegname, che era andato con un amico al Campo santo, la scappò bella. Giunto dinanzi al monumento pei morti del 48, gli piacque l'iscrizione e volle copiarla; non avendo carta, ne domandò ad un signore che stava lì vicino come leggendo anch'egli. Questi diede un pezzo di lettera e il giovane si mise a scrivere: quand'ecco sopravvenire quattro poliziotti che stavano nascosti dietro i monumenti ed arrestare i due amici. Il giovane piemontese mostrava quello che stava copiando, dicendo che non poteva essere un delitto copiare un'iscrizione esposta al pubblico: ma i quattro replicavano che l'arresto non era per questo, ma perchè sul monumento stesso era scritto *Viva Cavour! Viva il re d'Italia!* ed essi tutti quattro avevano veduto che chi copiava l'epigrafe era anche l'autore di quelle scellerate parole. Per buona sorte era poco lontano lo sconosciuto, che aveva data la carta, e, testimonio dell'innocenza dei due poveri diavoli, ordinò alle guardie di lasciarli andare, e poteva dar quell'ordine essendo egli un impiegato della stessa polizia.

Ben capite che, s'egli non si trovava là ed il vostro falegname era condotto alla polizia, aveva un bel negare: innanzi alla concorde testimonianza falsa di quei quattro furfanti, diventava falso il vero e vero il falso e si sarebbe detto che era stato arrestato un demagogo piemontese che provocava i lombardi alla rivoluzione. Così sa Dio quanti innocenti vennero condannati.

---

*Verona*, 30 *giugno*. Ci scrivono da Ferrara, che il giorno 23 corrente ebbe luogo colà una conferenza tra l'amministrazione di quella legazione e una commissione dei corpi morali di Rovigo, a fine di concretare di comune accordo il modo da tenere per vedere costruita la strada ferrata da Padova per Rovigo e Ferrara a Bologna.

Le due commissioni s'intesero perfettamente fra loro.

Fu adottato primieramente che tutta la linea abbia da formare una impresa sola e complessiva: e che le due commissioni procedano di concerto nella ricerca di una società assuntrice.

In secondo luogo stabilirono di rivolgersi ai rispettivi governi, acciocchè quelli accordino la loro protezione all'impresa e vogliano garantire alla compagnia, che ne otterrà la concessione, un dato interesse.

Si concertarono in fine sul concorso delle rispettive provincie, caso che questo fosse assolutamente necessario, fissando la massima che intorno a ciò ciascuna delle parti debba rispondere unicamente pel proprio tronco.

STATO ROMANO

Scrivono in data del 27 giugno alla *Corresp. Italienne*:

« Lunedì prossimo, stando a quel che ho sentito a dire, il papa dee recarsi a Nettuno per incontrarvi la famiglia reale di Napoli, e dare il sacramento della cresima al duca di Calabria, primogenito del re delle Due Sicilie e suo erede presuntivo. Si vuol dare un po' d'importanza a cotesta cerimonia, che avrebbe nelle circostanze attuali una significazione politica che non isfugge ad alcuno. Si vuol mostrare ad ogni costo che la corte di Napoli e la corte di Roma sono unite più che mai, e che tutto ciò che si è detto nel congresso di Parigi non ha rallentato i legami dell'unione fra i due governi, nè riuscito a cangiare il sistema politico da essi praticato da sì lungo tempo. Nondimeno è curioso il vedere il santo padre dare una testimonianza di amicizia al re di Napoli, proprio nell'atto che si agita un processo dal quale risulta che il governo napolitano, quando ciò gli conviene, tratta i preti e i religiosi con sì poco rispetto e con sì poca giustizia, al pari che ogni altra classe di cittadini. Si parla di spiegazioni vivissime, scambiate tra il papa e il signor di Rayneval. Per il momento non ho potuto raccogliere dettagli su questo fatto, che mi si dà per positivo. »

---

# Notizie Estere

FRANCIA

Leggesi nella corrispondenza parigina della *Gazzetta ufficiale di Milano*:

« Fu assai notata alle rappresentazioni date ai di-scorsi al teatro di corte di St-Cloud, in onore del principe reggente di Baden, l'assenza dei senatori. La corte ne fu molto indispettita. A riempire quindi le vuote panche vi fu mandata una compagnia di zuavi, dalle lunghe barbe, i quali benchè, a quanto pare, fossero assai attoniti di trovarsi in quel luogo, si contennero col maggior decoro. La sostituzione degli zuavi ai senatori non sembrami soltanto un segno del dispiacere con cui l'imperatore accolse il rifiuto al *bill* sulla tassa delle carrozze di lusso, ma anche un cenno di quel che potrebbe cogliere ai « reverendi signori» ove essi stiano dubbii a votare quello della reggenza.

« La somma delle soscrizioni in aiuto alle vittime delle inondazioni, per quel che appare dai prospetti finor pubblicati, importa 4,033,500 fr.

« Pare che un comitato di carità abbia proposto una lotteria di 12 milioni a beneficio pure degli inondati; dicesi che il poeta Méry ne abbia chiesta all'imperatore la permissione. Si accerta che questa lotteria, che s'intitolerà: «Lotteria Napoleone» sarà in fatto autorizzata dal governo.

« Vi ho già annunciata la morte occorsa giorni sono a Parigi del principe di Monaco: La *Revue et Gazette des théatres* ne reca adesso un curioso episodio della sua vita: « Quando il ducato di Monaco fu riunito alla Francia nel 1793, Onorio IV, il sovrano deposto, e il suo erede, Onorio V, si trovarono in grandi angustie pecuniarie. Il suo secondo figlio Florestano aveva rifiutato di ricevere il menomo sussidio da sua madre che vivea separata da suo marito e possedeva una rendita annua d'un milione e mezzo di franchi; quindi ei deliberò di guadagnarsi egli stesso il proprio pane. Si presentò dunque al direttore dell'Ambigu Comique, di nome Corse, e chiese d'essere scritturato. Il futuro sovrano fu impiegato come comparsa e da poi rappresentò parecchie parti di poco momento, finchè vennero i giorni della Ristorazione. Da ultimo, nell'ottobre 1841, succedette al suo fratello Onorio V, sotto il nome di Florestano I.»

PRUSSIA

*Berlino*, 27 *giugno*. Parecchi giornali hanno annunziato che il governo prussiano erasi opposto, in seno alla dieta, al voto di altri fondi, perchè fosse data una maggiore estensione alle fortificazioni di Rastadt. Ecco il fatto: i fondi votati per le fortificazioni essendo stati impiegati in diversi altri oggetti, si trattava più tardi di completarli e il governo prussiano versò immediatamente la sua parte, mentre altri membri della confederazione non hanno ancora aperti questi versamenti. Il plenipotenziario prussiano si limitò dunque a domandare alla dieta che non si esigessero nuove contribuzioni sui membri che avevano esattamente effettuati i loro pagamenti, finchè gli altri governi non avessero pagati i loro arretrati. Del resto non deve far meraviglia se a Berlino prevale l'opinione che le fortezze federali non devono essere stabilite tutte da un lato e che sarebbe utile premunirsi anche su altri punti.

DANIMARCA

Le terre nobili hanno in Danimarca degli affittavoli ereditari. Questa istituzione, che rimonta al medio evo, colpisce queste proprietà di una specie di servitù. In questi ultimi anni, si formò una numerosa scuola, che accorda a cotesti affittavoli ereditari un diritto reale di comproprietà e che riclama per essi la facoltà di domandare la resiliazione di queste proprietà indivise, per mezzo di una somma di danaro offerta al signore o pagata da questo. Questa dottrina prese sopratutto un grande sviluppo dacchè l'introduzione del regime rappresentativo, col suffragio universale a più gradi, chiama le popolazioni rurali alla confezione delle leggi e fa loro una larga parte nella rappresentanza del paese. Parecchie volte questa materia occupò la camera. Alcuni proprietari feudali, di fronte alla continua minaccia che si fa ai loro titoli, hanno transatto; altri resistettero, e, per far piegare l'opposizione di questi proprietari ricalcitranti, la seconda camera manifestò l'intenzione di regolare le cose legislativamente. Si formò un comitato, che fece un progetto di componimento, che fu sottoposto al governo. Questo progetto accetta la massima degli affittavoli, pure stipulando pel riscatto delle condizioni assai favorevoli ai proprietari. Ma questi, ostili al principio, hanno deposta una protesta pel mantenimento de' loro diritti ereditari.

POLONIA

Scrivono al *Corriere italiano* dai confini russo-polacchi, 24 giugno:

« La disposizione degli animi in questo regno è tutt'altro che buona, dopo la triste notizia del rifiuto del governo di procedere per ora ad un ribasso della tariffa daziaria, causa principale dell'arenamento del nostro commercio. Nè tale nuova produsse tristissima impressione solamente nelle classi commerciante ed industriante, ma ben anco nelle classi elevate di questa popolazione. Si notano uno ad uno i mille sagrifizi cui dovette assoggettarsi il povero nostro paese durante la terribile guerra; arruolamenti sopra arruolamenti, imposte sopra imposte, aquartieramenti sopra aquartieramenti, sospensione d'ogni traffico coll'estero, in poche parole la guerra ebbe a malmenarci terribilmente. Ora che la pace ci fu ridonata, non sarebbe stata equa cosa, la Polonia se ne appella all'Europa, che le venissero accordati alcuni vantaggi onde riordinare lo stato troppo deplorabile delle sue interne condizioni? e ciò tanto più in quanto che tali vantaggi che la Polonia domandava non avrebbero potuto apportare il menomo danno al sovrano erario? Ad onta degli eccitamenti da emigrati polacchi soggiornanti all'estero, ad onta di speranze fatte sorgere da un partito, i cui partigiani se non numerosissimi non sono però in numero tale da disprezzarsi, la Polonia conservò in quei momenti di terribile

crisi la più perfetta quiete, tanto da meritarsi gli elogi dello czar, allorchè non ha molto esso facevasi a visitarla. Per qual motivo dunque negarle ciò ch'ella a pien diritto implorava? Questo è ora il punto su cui si fermano le nostre popolazioni e impossibile sarebbe il ripetervi quante e quali siano le congetture fatte in proposito. Ad aumentare il malumore venne l'esito infelicissimo del mercato delle lane di Varsavia, il quale aveva cominciato sotto felicissimi auspici. Sedotti dalle apparenze di splendidi affari, i negozianti in lane avevano fornito il mercato sovrabbondantemente e le vendite da essi fatte in principio sembravano giustificare le loro previsioni. Ma ad un tratto subentrò negli affari un improvviso cangiamento. Gli aquirenti non vollero saperne di prezzi alti e la fine si fu che una parte delle lane dovette venir consegnata alla banca, in deposito, ed un'altra ricondotta nei rispettivi luoghi. Questo fatto, unito all'altro, valse ad aumentare la tristezza generale e il generale scoraggiamento.

« Il luogotenente principe Gorciakoff pubblicò un nuovo regolamento concernente la procedura di confine. Prima che passi a dirvi alcun che di questo, fa d'uopo che notiate un fatto. Tempo fa regnava al confine il massimo rigore, rigore inasprito alcuna volta dal capriccio d'impiegati subalterni, i quali credevano bene meritare del governo e della patria, dando alla legge la più rigorosa interpretazione. Ora invece era tutto il contrario. La facilità con cui potevasi passare il confine era divenuta proverbiale e la corruzione negli impiegati colà posti aveva raggiunto il suo colmo. Questi fatti mossero il principe Gorciakoff alla promulgazione d'una nuova legge, regolante tale affare. In essa dichiara il principe di voler punire con severissime pene e una troppa indulgenza, spesso basantesi su trascuratezza e infingardaggine, e inutili molestie dei viaggiatori. Ora però dovesse risultare da un esame incamminato, essersi un impiegato qualsiasi lasciato corrompere, verrà dichiarato reo di tale delitto e punito rigorosamente non solo l'impiegato in colpa, ma i superiori e subalterni dovranno rendere stretto conto nel caso abbiano conosciuto o sopportato un tal fatto e ne abbiano tratto qualche vantaggio. Il principe, ad onta del suo rigore, è amato generalmente giacchè primieramente si sa che di questo non fa uso che contro coloro, i quali incorrono giustamente nel rigor delle leggi ed invece usa eccessiva moderazione contro chi, dalle circostanze o da forza superiore, viene trascinato alla colpa e secondariamente si conosce da tutti quant'egli abbia fatto onde sopportare lenimento e soccorso alle nostre miserie. La colpa certamente non è sua se l'esito non valse a corrispondere alle generali aspettative.

« Il commercio nel Baltico comincia a rianimarsi; notizie da Pietroburgo del 20 ne fanno sapere che il giorno innanzi erano arrivati a Kronstadt non meno di 908 bastimenti. Di questi giorni comparve un'ordinanza alla quale sembra essersi dato più valore di quello che ha realmente. Merci estere, la cui introduzione, via di terra o di mare è accordata verso un ribasso di dazio, possono venir ammesse anche in altri porti dove sussiste una tariffa maggiore, coll'obbligo però che venga pagato il soprappiù della tassa. Io non so scorgere in tale misura un qualche vantaggio arrecato al commercio: sarà forse perchè sono assolutamente profano in questo ramo. Devo inoltre annunziarvi che il dazio sul caffè verrà ridotto da 3 rubli e 70 copeche come pagasi attualmente per ogni pud. A questo ribasso limitansi tutte le concessioni daziarie che da lungo tempo a questo paese davano considerandosi d'imminente esecuzione.

« In molti distretti della Russia i fiumi straboccarono cagionando danni gravissimi. Distruzione di seminati, vigne, capanne, case e in alcuni punti d'interi villaggi furono gli effetti di questo nuovo malore. Veniamo a rilevare che d'ordine dello czar partirono alla volta delle località desolate da questo flagello, commissari imperiali onde esaminare coi propri occhi la gravezza del male ed accennare agli opportuni rimedi. »

TURCHIA

La *Gazzetta di Zagabria* ha quanto appresso, in data di Antivari 16 giugno:

« I gravi disordini ed il fanatismo che spiegano i musulmani albanesi contro i cristiani cattolici e greci, sono in vero senza limiti. I lavoratori occupati a costruire la nuova chiesa cattolica, furono assaliti ieri e scacciati dal lavoro nel modo più insolente, ed i fanatici turchi minacciarono di uccidere l'agente consolare ed il vescovo Pothen.

« Ieri, gettarono l'àncora in questo porto una I. R. corvetta ed un piroscafo; il comandante scese a terra, ed ebbe per alcune ore un colloquio col vescovo e col console, dopo il quale il piroscafo era ripartito. Molti navigli da guerra qui ancorati non possono partire a motivo dell'acqua bassa.

« Senza pronte ed energiche misure di precauzione, i cristiani dell'Albania sono esposti a gravi pericoli, giacchè si temono persecuzioni grandi. Essi sono costretti a tenersi chiusi nelle loro case, a chiudere le loro botteghe, ad assoldare truppe per la propria sicurezza o ad emigrare in altri paesi meno pericolosi; ecco la loro sorte infelice. Le autorità ottomane sono impotenti, confuse e promuovono ancor più il male colle mezze misure; e molti, cui è affidata la vita dei sudditi, mantengono di nascosto vive le fiamme, nella speranza di trarne un vantaggio. È bensì vero che la maggioranza degli abitanti è composta di cristiani; ma questi sono deboli, discordi, quasi rassegnati, ed attendono con apatia le minaccianti disgrazie.

« Si parla qui che fra breve giungerà una spedizione, sotto il comando di Omer bascià, con navigli turchi e francesi; ma pochi vi prestano fede. In fatti, la Porta non ha mezzi sufficienti per sopprimere i disordini scoppiati, o prossimi a scoppiare, a motivo delle riforme e della libertà del culto. »

# Notizie Ultime

Si annunzia per certa la nomina del generale conte di Stackelberg ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la corte di Torino.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)*

*Parigi*, 30 *giugno*.

Una copia della protesta fatta dai principi d'Orléans venne oggi mandata a tutti i membri del corpo legislativo. De Morny, nella sua qualità di presidente della camera, ricevette l'originale che gli fu rimesso da un antico ministro del re Luigi Filippo, ch'egli accolse assai bene. Del resto, nulla di vero nelle voci che si fanno correre circa un ritardo della partenza di De Morny.

In fatto di altre notizie, nulla d'importante. Si parla sempre di dissidanze che vanno ogni dì più manifestandosi nel clero. I vescovi mostransi assai malcontenti delle osservazioni che vennero fatte nel congresso di Parigi sulle cose di Roma.

Pare che si sian fatte lagnanze, circa il progetto di spedizione in Kabilia. La guerra è appena terminata, si dice, e cominciasi già a volgere il pensiero ad un'altra spedizione. E criticasi anche il dispiegamento di forze, che vuolsi dover esser considerevole. Per rispondere indirettamente a queste critiche, il *Constitutionnel* ha oggi un lungo articolo, col quale si pretende provare che questa spedizione sia non solo necessaria ma indispensabile.

Dicesi che l'ammiraglio Caraffa, giunto di fresco a Parigi, abbia una missione dal re di Napoli.

A.

— Ecco, quale viene data dall'*Indépendance Belge*, la protesta dei principi d'Orléans, contro il progetto di legge che assegna 200,000 lire a ciascuna delle figlie di Luigi Filippo od ai loro eredi:

« *Claremont*, 25 *giugno* 1855.

« Informati, or è qualche tempo, che preparavasi un progetto di legge destinato a modificare i decreti di confisca del 22 gennaio 1852, noi ci siamo limitati a domandare ai nostri amici di non dare assolutamente mano a nessuna pratica, che ci facesse partecipare a questa velleità di riparazione. Ragioni di delicatezza e d'affetto per principi stranieri legati alla nostra famiglia ci comandavano di non fare di più. Ma, leggendo i motivi del progetto di legge, che ci fu sottoposto, vi troviamo una parola, che il nostro rispetto per la memoria di nostro padre e il sentimento della nostra propria dignità non ci permette di lasciare senza risposta. È la parola *benevolenza*.

« La benevolenza non può esercitarsi che laddove non esiste il diritto. Ora, il nostro diritto si fonda qui sull'autorità delle leggi e la giustizia del paese lo consacrò, fino al giorno in cui la giustizia stessa dovette piegare dinnanzi alla forza. La benevolenza che nega il diritto è dunque una nuova offesa alla memoria di nostro padre e noi dobbiamo respingerla.

« Nel 1852, una politica usa a considerare l'oro come uno stromento di rivoluzione, volle assicurarsi a nostro riguardo, col confiscarci il nostro patrimonio. Essa si sforzò di giustificare l'ingiustizia e la violenza con ragioni, che hanno offesa la coscienza pubblica e contro cui noi abbiamo allora protestato. Ora, la parola *benevolenza*, applicata al provvedimento che v'è proposto, implica lo stesso pensiero di quei considerando: ed ecco perchè noi rinnoviamo la nostra protesta.

Con ciò noi obbediamo forse ad un sentimento di esagerata suscettibilità; ma, dopo tutto ciò che resta alla Francia dei benefici del governo di nostro padre, chi oserebbe dir che non abbia regnato che in un meschino interesse di famiglia? Il francese sempre devoto al suo paese, che nel 1792 combatteva da soldato, per respingere l'invasione straniera; il re, che seppe rendere la Francia libera ed insieme prospera; il re, che le diede quell'esercito, il cui eroismo ha coperto di gloria novella la nostra bandiera, questo re è troppo al dissopra di ogni attacco della calunnia.

P. D'ORLEANS, (*duca di Nemours*); F. D'ORLEANS, (*principe di Joinville*); H. D'ORLEANS, (*duca d'Aumale*).

— Secondo una corrispondenza della stessa *Indépendance*, la commissione su cotesto progetto fece il seguente rapporto:

« Signori, il progetto di legge che vi è sottoposto, per una rendita di 600ₘ. lire alle tre principesse della famiglia d'Orléans ed ai loro eredi, fu ispirato da un nobile sentimento. La vostra commissione ve ne propone unanime l'adozione. »

— Si parla da qualche tempo del progetto di una spedizione in Kabilia. Un giornale annuncia che questa spedizione è infatti decisa, ma che la esecuzione fu rimandata alla prossima primavera. Quel giornale porta a 28 o 30,000 uomini la cifra delle truppe che debbono concorrervi. (*Débats*)

— Fu distribuito il rapporto della commissione sul progetto di legge per la pensione degli alti funzionari. La commissione, malgrado le concessioni fatte dal governo, non consente a dare all'imperatore il potere di accordare per semplice decreto quelle pensioni. Il rapporto conchiude quindi per la reiezione del progetto e fece una grande sensazione. Ecco i principali motivi della commissione:

« Un principio non controverso è il diritto del corpo legislativo di votare le imposte e di discutere l'utilità delle spese. Il capo dello stato fa la guerra e nomina agli impieghi, ma pei mezzi, uomini e danaro, deve ricorrere al corpo legislativo. Non altrimenti può essere per le pensioni meritate dai grandi funzionari con servigi eminenti. Essendo ogni pensione a carico del tesoro, deve essere accordata per legge. Il progetto poi lascia un vago pericoloso nella designazione della maggior parte di quelli cui è applicabile. Sono i ministri, i loro figli e le vedove; sono quindi i grandi funzionari dello stato, marescialli, ammiragli, senatori ecc. L'assenza dunque di una definizione dei grandi funzionari era quella che poteva dar luogo ai maggiori abusi.

« La commissione non poteva accettare senza riserva un ritorno completo alle idee del 1807. Le sembrò che, cessando la Francia d'esser sottoposta al regime parlamentare, non aveva però indietreggiato di 50 anni verso un governo che aveva il suo prestigio sotto il rispetto dello splendore delle armi e della grandezza della nazione, *ma che lo eccesso del suo principio ed un esercizio troppo assoluto del potere dovevano tosto o tardi condurre alla sua rovina*.

« Noi abbiamo la pretesa di pensare che, sotto il rispetto delle istituzioni, la Francia del 1856 sta meglio che non quella del 1807. La commissione è arrivata al fine del suo lungo lavoro, col dispiacere di non aver potuto far ammettere gli emendamenti ch'essa aveva proposti al consiglio di stato.

« Unanime nell'espressione di questo sentimento, si trovò divisa quanto alla sanzione materiale che convenisse dargli. La maggioranza esitò tanto meno a proporvi di respingere la legge, in quanto che questo rifiuto non comprometteva in nulla le posizioni veramente degne d'interesse e di protezione.

« Ciò che non può fare costituzionalmente un decreto, può farlo una legge, associando all'alta iniziativa del capo dello stato i deputati del paese, lieti di prendere la loro parte d'onore e di responsabilità nella ricompensa dei grandi servizi. Non è senza un sincero rammarico che, in questa quistione, noi ci separiamo dal governo. La sola considerazione che possa mitigarlo è, dopo la coscienza di aver fatto il nostro dovere, la convinzione che questa legge di pensioni sarebbe un presente funesto. Più il principe è grande e generoso, più la saviezza comanda di salvarlo dalle importunità dei sollecitatori di pensioni, sempre così ingegnosi a rialzare i propri meriti, a dissimulare le proprie ricchezze. I migliori sovrani si fermerebbero sulla china, su cui li fa sdrucciolare la bontà, se potessero ricordarsi che le loro liberalità non hanno la maggior parte delle volte prodotto che ingratitudine e disamore. »

INGHILTERRA

Un giornale dell'isola Maurizio, il *Cernéen*, contiene una petizione, diretta dagli abitanti di quest'isola alla regina d'Inghilterra, per domandare che la lingua francese sia impiegata cumulativamente coll'inglese, nelle corti di giustizia, nell'amministrazione coloniale e nelle relazioni ufficiali della popolazione col governo. Quel giornale spera che la petizione, compilata con grande moderazione, sarà dalla regina favorevolmente accolta.

AUSTRIA

I vescovi austriaci hanno domandato, per quanto si assicura, al governo austriaco la somma di 200 milioni di fiorini per indennità dei beni della chiesa, stati incamerati dall'imperatore Giuseppe II.

— Le corrispondenze da Berlino rilevano la freddezza colla quale fu colà ricevuto l'arciduca Massimiliano. Durante la sua dimora non ebbe neppure luogo alcuna delle predilette parate militari, nessun pranzo di corte, nessuno spettacolo di gala. « Se l'arciduca, scrive uno di quei corrispondenti, è venuto per investigare il terreno per un accomodamento politico, non è stato più fortunato del principe Windischgraetz che, come è noto, è fallito completamente nella sua missione. »

SPAGNA

*Madrid*, 26 *giugno*. La *Gaceta* pubblica il seguente decreto:

« Prendendo in considerazione la gravità degli avvenimenti occorsi in varie città della Vecchia Castiglia, la loro coincidenza con quelli riferiti da altre provincie, e la necessità di verificare e conoscere la loro origine e le conseguenze, ho disposto che il ministro degli interni, D. Patricio de Escosura si rechi nelle provincie della Castiglia per rappresentare il governo e adottare tutte quelle disposizioni che crederà opportune, tanto per consolidare l'ordine, come per porre in chiaro gli eventi. »

Un altro decreto incarica, durante l'assenza del signor Escosura, provvisoriamente del ministero degli interni, il signor D. Francisco Luxan, ministro dei lavori pubblici.

— Dal ministero della guerra si pubblicano le seguenti notizie: La tranquillità continuava il 24 a Valladolid essendosi fatti nuovi arresti, e funzionando in tutta la sua attività il consiglio di guerra: lo stato eccezionale era stato esteso a tutta la provincia.

In Palencia l'ammuttinamento fu represso: però si lamenta la perdita delle fabbriche di cui si è già fatto menzione. Dichiarata la provincia in istato d'assedio si procedette all'arresto di diversi sediziosi, che furono consegnati al consiglio di guerra per l'applicazione della legge. Quelli che poterono fuggire si diressero a Dueñas per riprodurre quivi le stesse scene criminose; distaccamenti di cavalleria partirono da Valladolid con ordine di porvi un termine, e questi poterono prevenire i loro intenti e salvare diversi edifici mercantili stabiliti sul canale, minacciati pure d'incendio.

A Rioseco due fabbriche andarono in fiamme, ma si evitò la stessa sorte ai magazzini lungo il canale, pieni di farine e di grano, mercè gli sforzi delle autorità locali.

A un'ora e 15 min. pom. il capitano generale della Vecchia Castiglia scrive:

« Furono fucilati tre incendiarii. Il consiglio di guerra continua a funzionare. Parte una colonna per Rioseco. Regna la tranquillità. »

Scrivono da Palencia, 23 giugno alla *Discusion*:

« Oggi questa città ha imitato i disordini di Valladolid, sebbene le autorità avessero presa la determinazione di ribassare il prezzo del pane.

« Incominciò alle nove del mattino con una dozzina di uomini (fra i quali figuravano i più *furibondi carlisti*) e un centinaio di donne, tutta gente della *Puebla*; gridavano di voler il pane ad un reale, e libertà. Il governatore civile volle arringarli, ma non lo ascoltarono; gli alcadi promettevano di dar pane, ma i rivoltosi non lo volevano, e alcuni dicevano che era giorno di biscotti; continuarono le grida, gli uomini della *Puebla* si formano in gruppi, entrano nelle botteghe a viva forza e mettono il fuoco a diverse fabbriche; dinanzi ad una di queste trovarono una compagnia di molinari, che fece fuoco, onde un uomo rimase ucciso e due feriti.

« Gli ammutinati si esasperarono e tentarono di incendiare la casa, ma ne furono impediti.

« I processi che si stanno istruendo, aggiunge la *Discusion*, faranno conoscere senza dubbio la verità intorno a questi tenebrosi avvenimenti. A Valladolid si credeva che il segnale per lo scoppio sia stato recato da Madrid da agenti segreti, che si vedevano travestiti fra le torme del popolo, eccitandole all'incendio e al saccheggio. È certo che gli incendiarii erano istrutti perchè erano muniti di materie combustibili, vitriolo, spirito di vino ed altre simili sostanze. Portavano pure una specie di arieti, coi quali sfondavano le porte delle case.

« I danni cagionati nella Castiglia ricaddero specialmente sulle *proprietà di uomini conosciuti per le loro idee liberali*.

« A Rioseco le turbolenze incominciarono tosto che ne venne l'avviso da Valladolid; e in questa città all'arrivo degli emissarii da Madrid. Le grida che si sentivano erano: *Viva la religione! Morte ai liberali! Morte ai negozianti di farine! Morte ai ricchi!*

« Tutti sanno ciò che significò sempre in questo paese il primo grido; messo in bocca degli ammutinati è sinonimo di uccisioni e di orrori; il secondo grido è sincero, il terzo e quarto non tanto, e uniti agli anteriori, segnano la loro origine.

« Si sa che la duchessa di Rianzares ha relazioni ed aderenti sulla linea del canale di Castiglia, essendovi i negozi, cui essa dedica il suo genio, più di mercante che di principessa. »

La *Discusion* dà ancora le seguenti notizie:

« Gl'incendiari di Valladolid rispettarono le proprietà del sig. Reinoso, ex-ministro nel gabinetto del sig. Bravo Murillo. »

« In alcuni circoli politici dicevasi essere stata scoperta a Santander una cospirazione, dietro di che furono fatti alcuni arresti. »

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 2 *luglio*, *sera*.

*Londra*, 2. La mozione per un voto di censura al governo è stata respinta con 194 voti di maggioranza.

Azioni del credito mobiliare 1567.
Strade ferrate austriache 900.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

*Dispacci elettrici dei fogli esteri*

*Londra*, 29 *giugno*. L'introito delle dogane dell'ultimo esercizio è, in confronto di quello del precedente, favorevole. Gl'introiti provenienti da imposte esatte nell'interno migliorarono di un aumento di un mezzo milione di lire sterline per l'ultimo trimestre e di quattro milioni per l'anno.

Il principe di Prussia è partito ieri sera da Londra.

*Londra*, 30. Le notizie d'America recano che i repubblicani hanno scelto Fréeman per loro candidato alla presidenza.

Da Messico si ha che il ministro di Spagna era arrivato in questa città, ma non era ancora stato riconosciuto dal governo messicano. In aspettazione della decisione che prenderà il governo messicano, la flotta spagnuola è ancorata dinnanzi a Vera Cruz, in un atteggiamento minaccioso.

*Madrid*, 29. A Valladolid, vi fu una nuova esecuzione capitale. Credesi che non sarà l'ultima. Il numero degli individui arrestati va a 70. Si fa attivamente il processo pei torbidi di Palencia e di Rioseco.

*Borsa di Parigi* 2 *luglio*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0ₗ0 . . . . | | 71 60 72 90 |
| 4 1ₗ2 p. 0ₗ0 | 93 50 | » » |
| Fondi piemontesi | | |
| 5 p. 0ₗ0 1849 . . | 93 | » » » |
| 3 p. 0ₗ0 1853 . . | » | » » » |
| Consolidati ingl. | 95 7/8 (a mezzodì) | |

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 2 *luglio* 1856.

| *FONDI PUBBLICI.* | | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* | | *Contr. della mattina* | |
|---|---|---|---|---|---|
| RENDITE | *Godimento* | In contanti | In liquidazione | In contanti | In liquidazione |
| 1819 5 0/0 | 1 aprile | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 aprile | 92 — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » | 1 marzo | — | — — — | 93 — | — — — |
| 1849 » | 1 gennaio | 91-60 | 92-75 31 lug. | 92 — | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre | 92 — | — — — | 91-90 | — — — |
| OBBLIGAZ. | | | | | |
| 1850 4 0/0 | 1 febb | — — | — — — | 950 — | — — — |
| *FONDI PRIVATI.* AZIONI | | | | | |
| Cassa comm. e ind. | 1 genn. | — — | — — — | 352 — | — — — |
| Id. Nuova emiss. | | 361-362 | 364 365 31 lug. | 365-367 | 375-376 31 ag. |
| Banca nazionale | 1 genn. | 1330 | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Novara | 1 lug. | 647-50 | — — — | 650 — | 657-50 31 lug. |
| Obblig. id. | | — — | — — — | — — | — — — |
| » Alessandria a Stradella | | 533 — | — — — | — — | — — — |

| *Cambi* | Per brevi scadenze | Per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 253 1/2 | 253 |
| Francoforte sul Meno | 211 1/2 | |
| Lione | 99 75 | 98 80 |
| Londra | 25 22 1/2 | 25 02 1/2 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 75 | 98 85 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

| *Monete contro argento* (*) | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Oro | | |
| Doppia da L. 20 | 20 02 | 20 05 |
| — di Savoia | 28 55 | 28 63 |
| — di Genova | 79 05 | 79 20 |
| Sovrana nuova | 35 » | 35 08 |
| — vecchia | 34 85 | 34 95 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 2 50 | 1 » |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

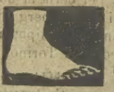

# DEPOSITO DI GUANO DEL PERÙ

presso li fondachieri G. B. Staccione e C. Vie d'Italia e Senato.

D'AFFITTARE

In via Principe Tommaso, casa Faldella N° 8, un alloggio al piano nobile con terrazzo, altro al terzo piano e varie camere unite o separate.

TORINO, via Conciatori,



N. 17, piano secondo.

# E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50. — Col 1° di luglio si aprirà il secondo abbonamento semestrale.

*Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

# LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

## Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.


ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 6 *giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

*Partenze da Torino per Genova*
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

*Partenze da Alessandria per Genova*
Ore 3 15 antim.

*Partenze da Genova per Torino*
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

*Partenze da Alessandria per Torino*
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

*Partenze da Genova*
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

*Partenze da Voltri*
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

*Partenze da Genova*
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

*Partenze da Pontedecimo*
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

*Partenze da Alessandria*
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

*Partenze da Arona*
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

*Partenze da Vigevano*
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

*Partenze da Mortara*
Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

*Partenze da Torino*
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

*Partenze da Cuneo*
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

*Partenze da Savigliano*
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

*Partenze da Saluzzo*
Ore 6 51, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

*Partenze da Bra*
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 51 pom.

*Partenze da Cavallermaggiore*
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

*Partenze da Torino*
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

*Partenze da Susa*
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

*Partenze da Torino*
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

*Partenze da Pinerolo*
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

*Partenze da Torino per Novara*
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 30, 5 15, 7 00 pom.

*Partenze da Novara per Torino*
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 30, 6 35 pom.

*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.


# FARMACOPEA POPOLARE

OSSIA

## COMMENTARIO

*delle più utili cognizioni farmaceutiche applicate agli usi domestici, all'igiene ed alle arti*

DI GIOVANNI RIGHINI

Saranno 25 fascicoli in-4° a 32 pagine ciascuno. Se ne pubblicheranno due fascicoli al mese.

*Prezzo per ogni fascicolo cent.* 40.

La spesa di tutta l'opera non sarà maggiore di *LIRE DIECI*.

Quelli che bramano di associarsi sono pregati di far pervenire la loro domanda di associazione in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, 8

*È pubblicato il terzo fascicolo.*

## DOLORI DI DENTI

**Olio Pirogenico,** ottenuto dalla carta bruciata, il più sicuro rimedio contro il mal di denti, di più ne limita la carie, guarisce le vessazioni delle gengive e le ulceri dolorose, impiegato con il più grande successo nelle affezioni scrofolose, i dolori reumatici, vermifugo potente alla dose di 2 a 3 goccie, non disgustoso; vedasi l'istruzione. — *Prezzo Ln.* 2 *e* 1 25.

**Pillole Vallet.** Ognuno conosce queste preziose pillole, l'effetto delle quali è stato da tutti i medici riconosciuto, e preconizzate dall'Accademia di Medicina nelle soppressioni dei menstrui, colori pallidi, debolezze generali, ecc. Ma nessun rimedio ha subito tante contraffazioni. Per essere sicuro dirigersi per le spedizioni *NIZZA*, Farmacia DALMAS

*Deposito:* Torino, Bonzani, Florio, Depanis, Barbiè — Genova, Bruzza — Cuneo, Forneris — Aosta, Gallesio — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio — Mortara, Sartorio. — *Prezzo Ln.* 4 *e* 2.

## Ai signori Militari

# M.a CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pur della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

# GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Conosciuti ed approvati da più di 60 anni, come il miglior purgativo, essi favoriscono l'appetito e le buone digestioni; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore LENORMANT. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il TIMBRO IMPERIALE sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo fr. 1 50. — Parigi, farmacia via d'Antin; Torino, Depanis, Via Nuova, presso piazza Castello; Bonzani, Doragrossa; Savarino e Virano, via dell'Arsenale, 4; Alessandria, Basilio; Chivasso, T. Ferreri; Nizza, Dalmas; Novi, L. Galliani, ospedale militare; Savigliano, Merendino; Genova, Felice De Negri, porta Vacca.

## MOBILI ED ARTICOLI RELATIVI *CON GRANDE RIBASSO*

Doragrossa, fra i nn. 11 e 13, accanto a S. Simone.

## NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, analizzata da più chimici e consultata da diverse sonnambule magnetiche. Riconosciuta priva di qualunque sostanza che possa nuocere alla salute e con utilità igienica delle parti che vengono tinte. Unica fra le tante tinture del giorno.

N. 1000 boccette a L. 3 caduna.

## GRANDE RITROVATO

*Crema-Mucilagine* vegeto-animale per far nascere e crescere i capelli, e per impedire la caduta e l'incanutimento. — Preservativo contro le malattie in generale di detti capelli.

Prezzo: Caduna boccetta L. 3.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino.

NUOVA FABBRICA

## DI TAPPEZZERIE IN CARTA

*di* **Barone Ambrogio**

*ai seguenti nuovi RIBASSI:*

Carte ordinarie da centesimi 30 a 80.
Id. fine . . . . » 80 a lire 2.
Id. » vellutate da L. 2 ed oltre.

Via della Rocca, accanto al Wauxhall, Torino.

**CONSULTAZIONI** per la cura speciale delle ERNIE e delle malattie veneree, del Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, tutti i giorni dalle 10 alle 12 antim., e dalle 3 alle 5 pom., a Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

## Da affittare anche al presente

ALLOGGIO di 8 membri al 3° piano, via Lagrange, N. 10.

# LIQUIDAZIONE

DELLA

## FABBRICA DI SETERIE

*via delle Finanze,*
*in faccia alla buca delle lettere*

delle stoffe di seta ivi esistenti, a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso, oltre il copioso assortimento di *gros-glacés* rigati, *quadrillés* e *volantes*, damaschi *moiré* antico, foulards, cravatte, gilets; una grande quantità di mantelletti in tutti i generi, scialli tull e crespo veri della China, ricamati. Locale da rimettere.

# SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro . . . . . . . . L. 33
In argento dorato . . . . » 28
In argento . . . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

## TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. —Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro Torino, presso FERRO GIOVANNI.

# IGIENE PUBBLICA

# POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

# ASSORTIMENTO

## di tutti gli oggetti necessarii alla

# POTICHOMANIE

*Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di*

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.



Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.